

# **apofruit**

**ANNO XXIX N°4 Luglio-Agosto 2021**

Periodico bimestrale. Poste Italiane sped. in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/04 nr. 46)  
art. 1 comma 1 DCB Forlì Ed. PrimaPagina - €0,50

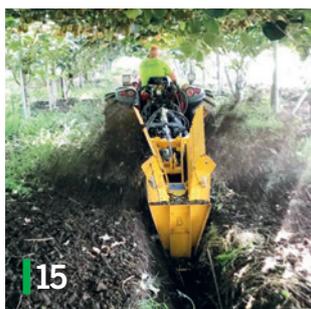
**ESTATE 2021, BILANCIO IN  
CHIAROSCURO IL CLIMA METTE  
A DURA PROVA PESCHE, NETTARINE  
E ALBICOCHE**

**METAPONTO: UVA SENZA SEMI,  
PRODUZIONE IN AUMENTO  
E OTTIMA QUALITÀ**

**SICILIA: PER LA PATATA AL SELENIO  
UN'ANNATA AL TOP**

**notizie**





# SOMMARIO

- 
- 3** Estate 2021, bilancio in chiaroscuro  
il clima mette a dura prova pesche, nettarine  
e albicocche
- 
- 5** È nata UNAPera, AOP innovativa  
per il rilancio della pericoltura
- 
- 6** La Cooperativa Apofruit cresce in Calabria
- 
- 7** Record di attività e progetti per AOP Gruppo Vi.Va.  
che si prepara alle sfide della nuova pac
- 
- 8** **PAGINE TECNICHE**  
Investimenti nell'innovazione e riflessioni sulla  
Politica Agricola Comune (PAC)
- 
- 12** **DALL'EMILIA**  
Recrudescenza degli insetti dimenticati
- 
- 13** **DAL METAPONTO**  
Uva senza semi: produzione in aumento e ottima  
qualità
- 
- 14** **DALLA SICILIA**  
Per la patata al Selenio,  
un'annata da incorniciare
- 
- 15** **DAL LAZIO**  
Kiwi: Operazioni post raccolta nel frutteto
- 

**BIMESTRALE DELLA  
ORGANIZZAZIONE DEI  
PRODUTTORI APOFRUIT ITALIA**

Aut. Trib. FO n. 178 del 5/4/88  
Reg. Stampa n. 10/88  
Stampa: Logo Srl Rimini  
Tel. 0541 738111  
Direttore Responsabile: Maurizio Magni  
Editore: PrimaPagina Cesena

# ESTATE 2021, BILANCIO IN CHIAROSCURO IL CLIMA METTE A DURA PROVA PESCHE, NETTARINE E ALBICOCCHE

AL SUD DANNI AL 70% DELLE PRODUZIONI, IN ROMAGNA SITUAZIONE A DUE VELOCITÀ: POCHE CONSEGUENZE IN COLLINA, DIFFICOLTÀ IN PIANURA. SUL FRONTE DEL MERCATO SEGNALI POSITIVI, CON UNA BUONA RICHIESTA DALLE CATENE ITALIANE E STRANIERE

**A**nnata in chiaroscuro per la campagna di pesche, nettarine e albicocche. Il motivo è presto detto: le bizzarrie di un clima, con un brusco abbassamento delle temperature a fine marzo e nelle prime due settimane di aprile, che ha messo in seria difficoltà parte della produzione. Così era stato lo scorso anno, lo stesso si è verificato nel 2021 anche se non in maniera uniforme su tutto il territorio.

“Nel 2020 il freddo ha danneggiato l’80% della produzione di Emilia Romagna e Veneto, lasciando quasi indenni gli areali di Cerignola e Foggia - spiega Ernesto Fornari, direttore generale di Apofruit - Quest’anno la situazione ha coinvolto anche il sud con un danno del 70% delle produzioni, mentre in Romagna l’impatto è stato a due facce: poco sentito in collina, pesante in pianura. Tutto ciò, in generale, ha determinato un brusco calo del potenziale

produttivo di Apofruit pari a un meno 50%”.

Tradotto in numeri per le pesche e nettarine la produzione si è aggirata sui 150mila quintali, 70mila invece per le albicocche (più 20mila quintali rispetto al 2020). “Si è trattato di una situazione generale che ha colpito un po’ dovunque, in Italia e in Europa, portando a un drastico ridimensionamento del potenziale produttivo”, prosegue Fornari. Nel caso di Apofruit ciò ha significato la lavorazione del convenzionale nel solo stabilimento di Cesena e la concentrazione del biologico a Longiano e Scanzano. Quello che preoccupa i vertici di Apofruit sono le ripercussioni su tanti soci per due anni di fila alle prese con una situazione parecchio difficile. “Purtroppo in Romagna si è verificata una situazione a due velocità: la parte collinare senza eccessivi danni, la pianura in estrema difficoltà con il 70% del raccolto venuto a meno – afferma il Presidente





## La difesa dagli eventi climatici è diventata una priorità non derogabile

Mirco Zanotti – Siamo molto preoccupati per questa situazione che mette in difficoltà redditività e investimenti di tanti produttori, molti dei quali tra l'altro arrivano anche da un 2019 complicato dai risultati del mercato. La difesa da eventi atmosferici è divenuta una priorità non derogabile per il sistema ortofrutta alle prese con gli effetti di un clima sempre più volubile, limitabile per quanto possibile con sistemi assicurativi e difese attive che ne attutiscono gli effetti”.

Di diverso tipo le considerazioni sul fronte del mercato che ha registrato andamenti positivi.

“Bene quello delle nettarine e delle pesche con una buona richiesta arrivata da catene italiane ed estere – spiega Mirco Zanelli direttore commerciale – Lo stesso possiamo dire delle albicocche, anche se dobbiamo fare un distinguo: dopo una prima fase piuttosto tiepida nei mesi di maggio e giugno, anche per via delle varietà prodotte, da luglio in avanti la risposta in termini commerciali è stata alta, prolungata sino al mese di settembre. Più in generale

l'andamento climatico che ha innalzato il livello qualitativo; aggiungo che le carenze produttive di altre specie come pere e susine ha favorito la domanda di pesche, nettarine e albicocche”. Zanelli si sofferma anche su due tipologie di prodotto che hanno avuto un'ottima risposta. “Le albicocche tardive da fine giugno e le pesche gialle Solarelli® pronte al consumo entrambe hanno evidenziato un mercato in crescita”.

Su queste ultime Fornari precisa: “Questa linea di pesche non può essere la risposta definitiva alla situazione critica del prodotto dal momento che il raccolto necessita di 4-5 passaggi, tuttavia registriamo un forte interesse da parte dei consumatori. Riguardo le albicocche per il primo anno è stata data la possibilità ai soci di effettuare il raccolto in mini bins velocizzando le operazioni, mantenendo l'alta qualità del prodotto”.

Bene infine anche il segmento del biologico che prosegue il trend di crescita della domanda, posizionato su “livelli interessanti nonostante l'innalzamento dei prezzi – conclude Zanelli - con una particolare attenzione alle pesche e alle nettarine piatte”.



## Aggiornamento Covid-19

Sin dalle prime fasi della pandemia da Covid-19 la Cooperativa ha messo in atto una serie di azioni che ci hanno permesso di continuare, anche durante le fasi più critiche, con le lavorazioni dei prodotti e contemporaneamente tutelare la salute delle persone. Anche i momenti di incontro con i soci hanno subito l'impatto della pandemia, ma ricorrendo a nuove tecnologie sino ad ora meno usate e alla disponibilità di tutti, siamo riusciti a portare a termine tutti gli impegni. Ora la situazione è migliorata sensibilmente, ma le autorità competenti invitano ancora ad adottare comportamenti prudenti al fine di evitare una recrudescenza del virus. Come avvenuto precedentemente, ora in seguito alla pubblicazione del Decreto Legge “Green Pass Bis”, la Cooperativa adotterà le prescrizioni contenute a partire dal 15 ottobre sino al termine ora previsto del periodo di emergenza del 31 dicembre. Per l'accesso ai locali della Cooperativa sarà quindi necessario esibire il Green Pass. Tale disposizione vale per tutte le persone, soci compresi. Sono escluse le aree esterne e quindi i luoghi interessati dal conferimento ove si raccomanda il distanziamento, l'uso della mascherina e del gel igienizzante.

# È NATA UNAPERÀ, AOP INNOVATIVA PER IL RILANCIO DELLA PERICOLTURA

OBIETTIVI: INCREMENTARE LA QUALITÀ PERICOLA, RICONQUISTARE I CONSUMATORI, TORNARE A DARE REDDITIVITÀ AI PRODUTTORI.

IL PROGETTO È SOSTENUTO DALLA REGIONE EMILIA - ROMAGNA

La pericoltura s'è desta. Lo fa con UNAPera, società consortile a responsabilità limitata nata dalla volontà di 25 imprese (13 Organizzazioni di produttori e 12 tra privati e mondo cooperativo, tra cui Apofruit), in rappresentanza di oltre il 70% delle pere commercializzate sul mercato italiano e più del 55% dell'export nazionale.

Fulcro dell'iniziativa è l'Emilia Romagna culla della pericoltura italiana, dove la coltivazione del frutto vale il 35% della Plv frutticola e coinvolge 15mila addetti.

Definiti gli obiettivi della nuova AOP: creare valore passando dall'attuale 8% al 30% della produzione Igp nel giro di tre anni.

“Si tratta di un progetto che segna una vera e propria svolta nel mondo delle pere in Italia, da tempo alle prese con problemi di varia natura – spiega il presidente di Apofruit Italia Mirco Zanotti – Unire le forze di tutti non è stato semplice ma ci siamo riusciti, l'intento è quello di incrementare la qualità dell'offerta pericola, riconquistare i consumatori e tornare a dare redditività ai produttori”.

Sui dettagli della nuova Aop si sofferma il direttore del Gruppo Apofruit Ernesto Fornari, che apre con un quadro generale.

“La situazione del settore è sotto gli occhi di tutti, costellata da tanti fattori messi insieme che hanno messo




Il progetto prevede standard comuni e un controllo collettivo, mentre la vendita resta in capo alle aziende socie

in ginocchio la produzione: danni da freddo, fitopatie, insetti dannosi, cimice asiatica in primis. Se a tutto questo aggiungiamo problemi di lungo corso come la scarsa innovazione di prodotto e la redditività sempre più risicata, ecco, tutto questo dà l'idea del quadro drammatico in cui ci si muove”.

Da qui una risposta a più livelli e la nascita di UNAPera.

“Il progetto si occupa dello sviluppo della qualità su tutte le pere dei soci attraverso la definizione di standard comuni e un controllo collettivo gestito da UNAPera, mentre la vendita resta in capo alle singole imprese socie. Di fatto si punta a una politica comune sul piano dei quantitativi, vendite, pezzature e qualità

attraverso la certificazione Igp. Non a caso oltre al Cda di UNAPera, sarà presente anche un Comitato commerciale che farà il punto su qualità, pezzature e campagne promozionali”.

Il progetto vede il sostegno anche della Regione Emilia-Romagna.

“È una iniziativa storica perché tiene insieme tutto il sistema della produzione pericola – afferma l'assessore all'agricoltura Alessio Mammi.

La pericoltura è un comparto imprescindibile per l'Emilia-Romagna, faremo di tutto per sostenerlo. Il progetto di UNAPera è la miglior risposta alle difficoltà, in quanto punta sull'aumento della qualità e sull'aggregazione dell'offerta, con l'obiettivo di fare bene insieme”.

# LA COOPERATIVA APOFRUIT CRESCIE IN CALABRIA

ACCANTO ALLA SODDISFAZIONE DEI SOCI PER LA LIQUIDAZIONE DEI PRODOTTI INVERNALI GRANDE APERTURA PER NUOVI IMPIANTI E NUOVE VARIETÀ. IN QUATTRO ANNI, IN QUESTO TERRITORIO, CRESCIUTI ETTARI E PRODUZIONE

**G**rande soddisfazione e partecipazione da parte di soci e produttori intervenuti all'iniziativa svoltasi all'auditorium "Casa Famiglia di Nazareth" a Rizziconi (Reggio Calabria), nel corso della quale il Gruppo Apofruit ha illustrato i progetti e le proposte per il territorio calabrese. Impegni che seguono i risultati più che positivi delle liquidazioni dei prodotti invernali e guardano al futuro valorizzando le colture d'eccellenza dell'area, ossia gli agrumi, che si concentrano principalmente nella Piana di Sibari, e i kiwi, che stanno dando risultati di grande interesse per i produttori nella Piana di Gioia Tauro. All'incontro era presente in collegamento telefonico anche l'assessore regionale alle Politiche Agricole della Calabria Gianluca Gallo e il direttore del Dipartimento Agricoltura della Regione Giacomo Giovino.

*"Quella della Piana di Sibari – evidenzia il direttore generale del Gruppo Apofruit Ernesto Fornari – è una realtà nella quale clementine, arance e limoni, e in parte minore pesche e kiwi, stanno andando progressivamente verso l'esclusiva produzione biologica, tipologia colturale a cui il territorio calabrese si presta particolarmente".* In quest'area la cooperativa, facendo leva sul Centro sperimentale di Agrumicoltura di Mirto, sta portando avanti un'importante strategia di innovazione varietale orientando la produzione delle clementine della varietà comune che va a maturazione tra novembre e dicembre, a nuove varietà, tra mandaranci e clementine, che coprono un periodo di commercializzazione che va da gennaio a marzo. *"Molto importante – sottolinea Fornari – la necessità di interventi di diradamento per ottenere un calibro di frutti superiore al 5, pezzatura che incide negativamente sui prezzi".*



*"Nella piana di Gioia Tauro – prosegue il direttore generale di Apofruit – la tangibile soddisfazione dei nostri soci per la campagna di kiwi giallo Zespri Gold® e del kiwi verde Hayward®, sia bio che convenzionale, è stato il coronamento di una serie di strategie che si sono rivelate vincenti e ci hanno fatto prevalere sulla concorrenza".* L'ottimo andamento generale delle politiche di Apofruit in Calabria si concretizza nei numeri.

*"Tra il 2017 e il 2021 – rileva Mirco Zanotti, presidente di Apofruit Italia – le su-*

*perficie coltivate dai produttori associati ad Apofruit sono passate da 450 a 734 ettari. Mentre la produzione ha evidenziato una crescita in quintali da 78 mila a 85 mila. La Calabria si sta dimostrando una regione molto attiva in cui le iniziative di aggregazione stabili sul territorio hanno saputo acquisire, valorizzandole, le innovazioni varietali e l'assistenza tecnica che la nostra cooperativa ha fornito in questi anni ai produttori. E continuano, anche per l'anno in corso, le richieste di assistenza per nuovi impianti".*



# RECORD DI ATTIVITÀ E PROGETTI PER AOP GRUPPO VI.VA. CHE SI PREPARA ALLE SFIDE DELLA NUOVA PAC

OLTRE 28 MILIONI DI EURO DI AIUTI EROGATI ALLE 12 ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI

**A**pprovato dall'assemblea dei Soci di AOP Gruppo VI.VA. Visione Valore società cooperativa il bilancio 2020. L'esercizio evidenzia risultati di grande crescita del Gruppo per effetto delle numerose attività svolte a favore dei soci: oltre 28 milioni di euro di aiuti erogati nel corso del 2020 alle 12 Organizzazioni di Produttori associate tramite l'attuazione del Programma Operativo OCM, e il sostegno erogato con il fondo di mutualizzazione "cimice", dal progetto promozionale FRUVENH, nonché da vari PSR regionali e dai PON sulla ricerca e innovazione. Ospite d'onore dei lavori assembleari la dott.ssa Roberta Chiarini dirigente Responsabile del "Servizio Organizzazioni di Mercato e sinergie di Filiera" della Regione Emilia-Romagna che il 30 giugno scorso ha terminato la sua attività per i raggiunti termini di pensionamento. A Roberta Chiarini sono stati posti da tutti i partecipanti sinceri ringraziamenti per l'importante lavoro svolto in questi anni con grande impegno e professionalità a favore del settore ortofrutticolo e delle OP.

"L'anno 2020 è stato certamente difficile e complesso non solo per l'emergenza sanitaria Covid - ha evidenziato il direttore di AOP Gruppo VI.VA. Mario Tamanti - ma per le tante difficoltà causate dalle avversità climatiche e fitopatologiche che hanno provocato perdite di produzione e ingenti danni economici. Ma è proprio nei momenti di difficoltà che si rende necessario lavorare maggiormente in squadra tra imprese ed istituzioni non per cercare o chiedere solo indennizzi ma per costruire nuove strategie e proposte innovative per rilanciare nei prossimi anni la competitività dei nostri prodotti sui mercati, cogliendo i nuovi strumenti di programmazione a supporto delle scelte delle imprese".

Stiamo entrando in una fase storica di riforma e cambiamento della PAC che andrà a tracciare in modo netto il percorso del settore fino alla fine del decennio. Come ha ben evidenziato Chiarini nel corso del suo intervento ai lavori assembleari dell'AOP, "la Strategia Nazionale dell'ortofrutta sarà assorbita all'interno dei Piani Strategici e l'UE imporrà determinati vincoli in termini di ambiente e ricerca, e quindi c'è tanto da lavorare in tempi brevi".

"Non dobbiamo metterci nell'ottica di subirli - evidenzia Mario Tamanti - bensì di raccogliere le nuove sfide per differenziare i nostri prodotti, migliorare la qualità portando innovazione lungo tutta la filiera: dalla produzione, ai processi e alle strutture di



lavorazione fino al mercato".

Sostegno alla difesa attiva e passiva con adeguati strumenti assicurativi per far fronte alle avversità climatiche, sostenibilità e individuazione di nuove azioni ambientali, impiego di packaging e imballaggi eco-sostenibili, azioni promozionali comuni sui mercati e gestione collettiva delle misure di prevenzione e gestione delle crisi, piani di riconversione varietale, digitalizzazione e informatizzazione sono alcuni dei principali temi che intendiamo sostenere.

"In questo periodo storico particolarmente complesso per il settore e per l'economia in generale, il nostro Gruppo - evidenzia il Presidente Marco Casalini - intende rafforzare ulteriormente la coesione tra le imprese per affrontare le tante sfide che ci aspettano".

L'AOP VI.VA. in questi anni ha visto aumentare progressivamente la propria base sociale e le attività di riferimento a favore del Gruppo che conta attualmente 12 Organizzazioni di Produttori: Apofruit Italia, Terremerse, Agribologna, Ortoromi, Sole, Codma, Consorzio Piccoli Frutti di Verona, La Mogolfiera, Naturmind, Terra di Bari, Botticelli e Cerere.

Oltre 6.000 aziende agricole associate localizzate su tutte le Regioni italiane vocate all'ortofrutta con 25.000 ettari di superficie coltivata di cui 13.000 a frutta e 12.000 ad ortaggi con 700 mila tonnellate di prodotti commercializzati per un valore complessivo della produzione di oltre 500 milioni di euro.

"Consapevoli che operiamo in uno scenario complesso tra avversità climatiche e competizione sui mercati, sicuramente AOP Gruppo VI.VA. rappresenta un modello di aggregazione e gioco di squadra per creare più organizzazione, efficienza ed economie di scala. In questo contesto - conclude il Presidente - il punto fondamentale rimane quello di mantenere una capacità produttiva adeguata alla richiesta dei mercati e dare reddito ai nostri associati".

# Investimenti nell'innovazione e riflessioni sulla Politica Agricola Comune (PAC)

CON LA PAC INCENTIVI ALLA COMPETITIVITÀ, PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, PREVENZIONE E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, PROTEZIONE ALL'AMBIENTE ED EFFICIENZA DELLE RISORSE

di **GIANNI CEREDI**  
*gianni.ceredi@apofruit.it*

Con una risoluzione adottata il 19 dicembre del 2019 l'assemblea generale dell'Onu ha dichiarato il 2021 "Anno internazionale della frutta e della verdura". L'obiettivo è quello di incoraggiare gli stati membri e le organizzazioni delle Nazioni Unite ad agire per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di questi alimenti, contribuendo nel contempo al raggiungimento degli Obiettivi della Nuova Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Al punto due della citata agenda le parole d'ordine che vengono fissate sono: contrasto alla fame, sicurezza alimentare, sostenibilità dei sistemi agricoli attraverso filiere corte, lotta agli sprechi e salvaguardia delle biodiversità. Se stringiamo l'obiettivo a un orizzonte a noi più vicino, giungiamo nel nostro continente dove il verbo della politica agricola comunitaria è scolpito nella PAC (Politica Agricola Comune) alla cui gestione sono

stati destinati annualmente circa 59 (37%) dei 160 miliardi di euro dell'intero bilancio comunitario. La PAC sin dalle sue origini (1962) ha cercato di perseguire specifici obiettivi: migliorare la produttività agricola, garantire approvvigionamenti a prezzi accessibili, tutelare e sostenere i produttori agricoli, mantenere vitale l'economia rurale ed i settori ad essa associati, supportare le difficoltà nell'affrontare i cambiamenti climatici e nella gestione sostenibile delle risorse naturali, proteggere e custodire i paesaggi rurali. In termini puramente economici, dei 59 miliardi del bilancio della PAC, oltre il 70% viene destinato in misure di sostegno al reddito, il 24% in azioni di sviluppo rurale e la restante parte in interventi di mercato. Complessivamente la PAC viene finanziata attraverso due fondi, quello Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) che finanzia direttamente azioni di sostegno al mercato e

quello Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) che finanzia per l'appunto misure di sviluppo rurale.

Il nostro paese, secondo dati ufficiali riferiti al 2019, conta 930.000 aziende agricole con una superficie media di 11 ettari e un valore di ricchezza prodotta pari a 33 miliardi di euro equivalenti al 2.2% del PIL. All'occhio distratto della politica tutto questo pare poca cosa ma se consideriamo gli oltre 400.000 occupati dell'industria agroalimentare, i quasi 30 miliardi di valore prodotto da essa e la variegata galassia delle aziende connesse alla fornitura di servizi (industria del packaging, della refrigerazione, dei mezzi tecnici, della logistica, dell'innovazione e ricerca, della distribuzione ecc..), anche i meno dotati di "comprendonio" possono realizzare quanto sia strategico il mondo della produzione agricola primaria. L'Italia assorbe il 10,4% del bilancio complessivo destinato

alla PAC, una percentuale importante che tuttavia appare estremamente frammentata in una miriade di unità aziendali con importi che difficilmente possono segnare un significativo cambiamento degli orientamenti produttivi e della redditività stessa delle aziende.

Le misure di sostegno al reddito degli agricoltori previste dalla PAC, trovano ragion d'essere nel fatto che il reddito medio per lavoratore familiare, dati alla mano, non raggiunge, a livello comunitario, il 50 % rispetto alla media dei salari corrisposti nell'economia generale. L'attività agricola è infatti rischiosa, costosa e dipende maggiormente rispetto ad altri settori dalle condizioni climatiche. I produttori agricoli UE sono costantemente sotto pressione a causa dell'aumento del commercio mondiale di generi alimentari e della liberalizzazione degli scambi. La globalizzazione e le fluttuazioni dell'offerta e della domanda rendono i prezzi del mercato agricolo più volatili ed innescano frequentemente processi speculativi.

L'attribuzione di tali sostegni risponde attualmente a due logiche: la superficie coltivata e la "condizionalità" connessa al rispetto dell'ambiente e alla sostenibilità dei processi produttivi.

Veniamo ora al sostegno della PAC allo sviluppo rurale. Nel periodo compreso tra il 2014 e il 2020 sono stati stanziati

184 miliardi di euro dal fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale. Tali risorse sono state indirizzate in gran parte su tre voci: competitività delle piccole e medie imprese, prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici, protezione dell'ambiente ed efficienza delle risorse. Il nostro paese è stato in grado di spendere poco più della metà dei fondi pianificati (oltre 25 miliardi) e questo dovrebbe quantomeno suscitare delle domande e sperare in qualche risposta. Il sostegno della PAC allo Sviluppo Rurale finanziato dal bilancio FEASR nei 7 anni compresi tra il 2021 e il 2027 sarà pari a 95,5 miliardi a cui andranno aggiunti oltre 8 miliardi provenienti dal programma NextGenerationEU (strumento temporaneo finalizzato alla ripresa post COVID19). I Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) verranno come di consueto approvati dalla Commissione Europea mentre le decisioni relative alla selezione dei progetti e alla concessione dei pagamenti vengono prese dalle autorità nazionali e regionali. Ciascun PSR dovrà soddisfare almeno 4 delle seguenti priorità: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, potenziare la redditività e la competitività, favorire l'organizzazione della filiera alimentare e la gestione dei rischi, incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a

basse emissioni di carbonio, preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi, promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico. Secondo le proposte della Commissione per il futuro della politica agricola comune, le azioni di sviluppo rurale saranno incluse nel quadro dei piani strategici nazionali della PAC a partire dal 2023. In questo contesto, la Commissione intende fare in modo che le azioni di sviluppo rurale affrontino più efficacemente le sfide attuali e future, quali i cambiamenti climatici e il ricambio generazionale, pur continuando a sostenere gli agricoltori europei. Le azioni di sviluppo rurale daranno inoltre un forte contributo alle strategie che la Commissione si è fissata quali il Green Deal europeo, il cui cuore pulsante è contenuto nella strategia nota come "Farm to Fork" ("dalla fattoria alla tavola"). Questa seguirà precisi orientamenti le cui linee di indirizzo (sicurezza alimentare, riduzione dell'impronta ambientale e climatica, transizione globale verso la sostenibilità competitiva dal produttore al consumatore) risuonano ovunque in maniera accattivante senza tuttavia fornire garanzie sulla effettiva sostenibilità tecnica, economica e sociale di tale presunta transizione.

Proviamo nelle poche battute che restano di queste pagine

tecniche ad esprimere alcune riserve nel merito.

Dell'importanza economica del settore agricolo primario un po' si è detto e molto si intuisce in considerazione dell'indotto che esso è in grado di innescare. Le attività agricole rappresentano uno dei più poderosi motori sociali. In passato esse hanno consentito a intere generazioni di affrancarsi dalla povertà e dallo sfruttamento, poi hanno concesso benessere economico e fatto maturare consapevolezza dei propri diritti. Le centrali di condizionamento e manifattura dei prodotti freschi offrono tuttora per migliaia di maestranze specializzate l'opportunità di un dignitoso lavoro, un lavoro qualificato e socialmente importante non solo in quanto sostenuto prevalentemente da donne ma anche perché condiviso con persone provenienti da altri paesi a cui la nostra agricoltura ha offerto dignità e riscatto sociale. L'agricoltura ha plasmato e continua a plasmare i territori e lo fa con la sapienza e la meticolosità di donne e di uomini la cui cura scrupolosa dei campi, ha contribuito ad alleviare gli effetti del riscaldamento globale e nel contempo a mitigare le conseguenze nefaste di regimi pluviometrici segnati da eventi imprevedibili e di forte intensità. Agricoltura, oggi come nel passato, è più che mai conoscenza, ricerca e sviluppo nel senso più ampio del termine. Decenni di impegno

che hanno rivoluzionato il modo di fare agricoltura verso forme di conduzione integrata che il mondo ci invidia, e che hanno formato competenze a tutti i livelli, oggi vengono derubricate come un pre-requisito ma ciò che suona ancor più profondamente ingiusto, inaccettabile e scorretto è ricondurre le attività agricole unicamente come un fattore di rischio, una mera fonte di inquinamento. L'impianto delle politiche comunitarie, sia chiaro, ha costituito e rappresenta tuttora una potente leva di intervento nel mondo delle produzioni agricole, resta tuttavia una stortura di fondo generata da un ambientalismo pregiudiziale che viaggia su binari separati, prediligendo i settori più deboli. Il sostegno alle attività agricole segue criteri di "condizionalità" che da anni perseguono un indirizzo preciso facendo della "mitigazione del rischio" il loro perno. I risultati perseguiti sono sotto gli occhi di tutti e hanno fatto del nostro continente un

luogo in cui il benessere e la salute delle persone non ha eguali. La transizione ecologica in agricoltura è una necessità che ha già trovato ampi spazi di realizzazione ma la sostenibilità economica di questa evoluzione al momento resta sulle spalle dei produttori e delle loro associazioni. In altre parole la condizionalità degli aiuti comunitari nel momento in cui eroga aiuti al settore agricolo genera dei costi, vanificando gli effetti in termini di sostenibilità economica. Recentemente è stato pubblicato un corposo rapporto del Joint Research Center relativo alle implicazioni del programma "Farm to Fork" e delle strategie sulla biodiversità relative alla nuova politica agricola comune (PAC). Tale rapporto basato su un modello impiegato per valutare l'impatto della PAC, include una riduzione del rischio e dell'ulteriore contenimento nell'uso di pesticidi, una riduzione del surplus di nutrienti, un aumento



Obiettivi PAC

dell'area ad agricoltura biologica e un aumento dell'area per le caratteristiche del paesaggio ad alta diversità. L'esito di questo studio si riassume nelle seguenti considerazioni: quasi tutti i settori mostrerebbero un calo della produzione dal 5% al 15% (i settori dell'allevamento sarebbero i più colpiti), i cambiamenti nella produzione porterebbero ad una diminuzione delle posizioni nette delle esportazioni per numerosi prodotti ed un peggioramento del deficit commerciale dell'UE per semi oleosi, frutta e verdura, carne bovina, ovina e caprina, i prezzi alla produzione mostrerebbero un aumento netto di circa il 10% con un impatto negativo per la maggior parte dei redditi degli agricoltori. Si otterrebbe come da obiettivo una riduzione del 28,4% delle emissioni di gas serra dal settore agricolo entro il 2030 (principalmente guidate dalla riduzione dei carichi di azoto) ma tale riduzione in buona parte sarà compensata da aumenti equivalenti di tali emissioni nei paesi terzi che da importatori diverrebbero esportatori. Non c'è che dire una bella prospettiva! Chiudiamo questa nostra dissertazione con una questione di cui spesso sentiamo parlare ovvero la ricerca e l'innovazione come strumento di competitività per il settore agricolo. Non vi è dubbio che ciò corrisponda al vero e su queste pagine lo abbiamo ricordato più volte.

Nella recente edizione di Macfrut si è tenuto un interessante convegno in merito a tale argomento, con l'intervento di personalità di tutto riguardo che unanimemente hanno fatto emergere con una certa convinzione alcuni elementi: la rilevanza e le strategicità degli investimenti in ricerca innovazione come fattore chiave alle sfide ambientali, sociali ed economiche dell'agricoltura, la formazione del personale all'interno delle OP in grado di essere parte attiva nei progetti di sperimentazione, trasferimento e implementazione dell'innovazione, la fattiva collaborazione tra mondo scientifico e mondo produttivo. Gli ospiti ministeriali presenti hanno sottolineato con altrettanta lucidità la necessità di rafforzare il sistema dell'associazionismo produttivo verso una maggiore copertura nella rappresentanza del mondo agricolo, unito ad una potenziata rete e sistema di collaborazione su tematiche strategiche come per l'appunto l'innovazione. La ricerca e l'innovazione in agricoltura trovano nell'ambito della misura 4 del Piano di Sviluppo Rurale (Ricerca produzione sperimentale) un'importante fonte di finanziamento. Resta tuttavia necessaria una profonda riflessione sulla complessiva rete di finanziamenti che la comunità Europea eroga a tale fine ed in particolar modo sulle modalità, le linee di indirizzo, l'efficienza

in termini di risultati ottenuti per unità di spesa, la trasferibilità e la fruibilità di tali risultati ai settori produttivi. Siamo così sicuri che dalle rivoluzionarie elaborazioni di big data, dall'informatizzazione a tutti i costi di un'azienda agricola, dalle fascinazioni di meccanizzazioni avveniristiche con robot, droni, intelligenze artificiali possano venire le risposte che cerchiamo? Siamo così sicuri che la maniacale corsa alla novità varietale non sia talvolta un diversivo? E ancora, siamo così sicuri che la prospettiva di ridurre una filiera produttiva al punto di vendere i nostri prodotti sulla porta di casa sia accettabile come soluzione? I dubbi sono leciti, ciò di cui possiamo essere certi è che c'è bisogno di risposte concrete su come affrontare le emergenze fitosanitarie, quelle climatiche, su come ridurre le enormi perdite del post raccolta con forme di gestione più mirata, servono soluzioni tecniche sostenibili economicamente sia nella fitoiatria (insensatamente decimata) che nell'impiantistica ma serve soprattutto una rete di professionisti in grado di cogliere le esigenze, ipotizzare soluzioni e trasferirle sistematicamente nei settori di competenza, servono università connesse al mondo della produzione con forme di extension service supportate finanziariamente, serve una rete integrata e connessa dei soggetti interpreti della ricerca e dell'innovazione.

# RECRUDESCENZA DEGLI INSETTI DIMENTICATI

L'EQUILIBRIO CREATO NEI FRUTTETI NEGLI ULTIMI DUE DECENNI TRA INSETTI DANNOSI E I LORO ANTAGONISTI È STATO DEMOLITO DALLA CIMICE ASIATICA. COME RIDURRE IL RISCHIO DI INFEZIONI

di **PAOLO CARAMORI**

“**A**l peggio non c'è mai fine”, recita un vecchio proverbio. Non per essere catastrofisti, ma cosa ci ha riservato questo 2021: gelate tardive ricorrenti che hanno messo in ginocchio le aziende frutticole in tutto il Nord Italia; malattie fungine molto virulenti a danno, nello specifico, della pericoltura padana; popolazioni di cimice asiatica a livelli elevatissimi che hanno danneggiato numerose specie frutticole. E se ciò non fosse bastato, abbiamo assistito alla ricomparsa di insetti che nell'ultimo decennio avevamo dimenticato. Stiamo parlando di insetti fitofagi che nel 2021 hanno provocato danni soprattutto nelle pomacee, nel melo in particolare, sia in coltivazioni che praticano la difesa integrata sia in quelle a coltivazione biologica. I fattori predisponenti sono diversi. L'equilibrio che si era creato all'interno dei frutteti negli ultimi due decenni tra insetti dannosi e i loro antagonisti, la cosiddetta “artropoda fauna utile”, purtroppo è stato demolito dall'avvento della cimice asiatica. I continui trattamenti chimici eseguiti per contrastare le popolazioni di questo fitofago hanno determinato un impatto devastante nei confronti di numerosi insetti utili in frutticoltura. Inoltre l'eliminazione da parte della Comunità Europea di alcune sostanze attive specifiche ed efficaci nei



**Forte attacco di cemiostoma su melo**



**Oplocampa su melo**

confronti di determinate famiglie di lepidotteri, coleotteri, ricamatori fogliari e altro, ha fatto sì che la situazione si sia ulteriormente aggravata. Ci ritroviamo così a combattere una guerra, quasi impari, contro la famigerata cimice asiatica e nello stesso tempo constatiamo un aumento delle popolazioni di questi insetti, diciamo così, “dimenticati” al cospetto di mele e pere. Stiamo parlando di cemiostoma, antonomo, capua, eulia, pandemis, litocollete, oplocampa, tingide e del dannosissimo afide lanigero. Questo afide, soprattutto in questi ultimi anni, ha avuto un notevole incremento di popolazioni nei frutteti coltivati a mele. Le colonie afidiche ricoperte di fioccosa lanugine cerosa di color bianco infestano le parti legnose delle piante, colletto, rami, fusto e nei casi più gravi arrivano anche ai frutti imbrattandole di melata nerastra compromettendone la commercializzazione. Normalmente le piante più colpite sono quelle molto rigogliose e la loro capacità produttiva si riduce progressivamente in breve tempo. Per ridurre il rischio di infezione è importante una corretta potatura del frutteto, limitando per quanto possibile i grossi tagli di potatura ed eliminando i rami infestati e quelli affetti da cancri. In



**Colonia di agide lanigero su melo**

natura l'afide lanigero viene controllato da un parassita “*Aphelinus mali*”, attivo però solo sulle popolazioni estive e non sempre la sua attività risulta esaustiva. Sulle piante con elevati livelli di infestazione aventi almeno 10 rami su 100 che presentano colonie afidiche è opportuno intervenire in fase pre fiorale prima che le medesime colonie si rivestano di lanugine cerosa.

Altri due insetti fitofagi come il cemiostoma ed il litocollete vedono un innalzamento di presenze nell'ultimo periodo, specialmente nelle coltivazioni di melo ad indirizzo biologico. Entrambi sono insetti che arrecano danni alle foglie e nei casi più gravi di infestazione da cemiostoma si giunge ad una accentuata defogliazione, più intensa nella parte alta della pianta, con effetti negativi sull'attività vegetativa e produttiva. Le larve di questi insetti provocano sulle foglie una mina a placche di 1-2 cm. di diametro, di color argenteo traslucido se si tratta di litocollete e di color nocciola/ marrone nel caso di cemiostoma. Generalmente nei frutteti a difesa integrata i danni, per ora, non sono rilevanti; altresì nella difesa biologica il loro contenimento da parte degli antagonisti parassitoidi non risulta sempre efficace.

# UVA SENZA SEMI: PRODUZIONE IN AUMENTO E OTTIMA QUALITÀ

PRODUZIONE DI 90 MILA QUINTALI FRA BIOLOGICO, CONVENZIONALE E BIODINAMICO, CONCENTRATA NEI DUE AREALI PUGLIESI. OTTIMA QUALITÀ E LUNGA STAGIONE DI COMMERCIALIZZAZIONE

**U**va senza semi: produzione in crescita con risultati molto interessanti dai soci produttori di Apofruit. Soci concentrati in Puglia nelle aree del Basso Tarantino (Castellaneta, Palagianò, Ginosa, Palagianello, Metapontino) che fa riferimento al magazzino di lavorazione di Scanzano Ionico, e nel Sud Barese (Noicattaro) che ha come riferimento la struttura cooperativa O.P. Terra di Bari, che commercializza l'intera produzione attraverso Apofruit e Mediterraneo Group. Complessivamente si tratta di una produzione di oltre 90 mila quintali, 45 mila per ciascuna area, di ottima uva (rossa, nera e bianca) per il 95 per cento delle varietà senza semi a coltivazione sia biologica che convenzionale, con qualche esperienza di biodinamica. *“Si tratta di una produzione di nuove varietà che assicura un periodo di commercializzazione che va dal 10 di luglio fino alla fine di novembre”*, spiega Ernesto Fornari, direttore generale del gruppo Apofruit. Una vera rivoluzione rispetto alla produzione senza semi di qualche anno fa concentrata quasi esclusivamente tra il 15 luglio e il 15 agosto. Quattro i costitutori da cui la cooperativa Apofruit ha attinto le varietà in produzione, considerate le migliori in commercio, con caratteristiche di qualità che rappresentano un importante viatico per il mercato estero. *“È questo, in effetti, il nostro principale mercato di riferimento - aggiunge Fornari - anche se negli ultimi anni anche il mercato italiano ha dimostrato di apprezzare questa tipologia di uva”*.

*“Siamo stati tra i primi a scommettere sull'uva senza semi - specifica Marcello Guidi, responsabile del mercato estero di Apofruit - e il mercato ci ha dato ragione. In Europa, soprattutto, l'interesse è totale. I principali Paesi importatori sono la Germania e l'Inghilterra, sia attraverso le catene di distribuzione che i mercati all'ingrosso, dove il prodotto viene valorizzato dal marchio Solarelli. Disponiamo di varietà dolci e croccanti che il mercato apprezza e riconosce. Penso alla bianca Autumn Crisp® piuttosto che alle rosse Allison®, Scarlotta® e Timco®”*.

I due stabilimenti del Gruppo Apofruit sono dotati per la realizzazione di confezioni di diversa tipologia, sempre più ecocompatibili, dai 400 grammi fino a 4,5 kg, in vassoi, cestini in cartone e bauletti, a seconda delle richieste del mercato. *“In ottica sempre più green - aggiunge Fornari - negli ultimi anni abbiamo affiancato alle produzioni convenzionali e biologiche le produzioni biodinamiche, con grandi aziende che stanno investendo in questa trasformazione ottenendo un prodotto di ottima qualità. Non è sempre facile trovare grandi aziende che credono in questa nuova filosofia del produrre. Altro elemento da non trascurare, e che per noi è motivo di orgoglio, è che tutta la nostra produzione si avvale di manodopera gestita attraverso contratti di lavoro regolamentari, sia in campagna che nei magazzini”*.

*“Dal punto di vista produttivo - conclude Guidi - le raccolte si sono svolte con un ritardo di circa una settimana, rispetto al trend consueto, frenate dal caldo, ma la qualità su tutta la gamma è ottima”*.



**Uva Allison®**



**Uva Autumn Crisp®**



**Uva Firestar®**



**Uva Timco®**

# PER LA PATATA AL SELENIO UN'ANNATA DA INCORNICIARE

SODDISFAZIONE DEI COLTIVATORI PER GLI OTTIMI RISULTATI OTTENUTI  
SIA DAL PUNTO DI VISTA QUANTITATIVO (350/400 QUINTALI PER ETTARO)  
SIA PER LA QUALITÀ DEL PRODOTTO

**C**'è molta soddisfazione sulla campagna di raccolta della Patata al Selenio in Sicilia.

“Sia per quanto riguarda le quantità, lo stesso possiamo dire della qualità - spiega Alfonso D'Aquila responsabile dello stabilimento di Apofruit a Donnalucata e dell'area orticola in Sicilia - La raccolta della Patata è iniziata nella metà del mese di marzo per arrivare a giugno e abbiamo riscontrato un notevole entusiasmo da parte dei produttori.

Un risultato che non è frutto di un'annata a caso, bensì di un percorso lungo un decennio che ha portato a incrementare ettari e volumi”.

C'è un dato, in effetti, che fotografa la situazione: la crescita significativa e costante delle aree dedicate.

Dalla decina di ettari di partenza, in un decennio si sono pressoché moltiplicate sino ad arrivare al centinaio d'oggi.

Il tutto per una produzione che si aggira sui 350/400 quintali di raccolta per ettaro.



## Decuplicate in dieci anni le aree dedicate

“È il chiaro segnale di un prodotto che ha mercato, e a cui i soci dedicano grande attenzione - prosegue D'Aquila. Quantità e qualità vanno a braccetto quando si parla di questo prodotto. Riguardo le varietà la prevalenza è per le più conosciute, Soprano® e Bellini®, mentre minori sono le Arizona®, Elodie®, Generosa®. Quello che contraddistingue queste cultivar è l'elevato rendimento che garantisce le migliori pezzature, consone agli standard organolettici richiesti. Non solo. La coltivazione di patate al Selenio è normata da un contratto con indicazioni precise per garantire il rispetto delle normative vigenti in termini di tracciabilità, con uno specifico disciplinare per la certificazione che ne delinea i trattamenti previsti. Quella che viene apprezzata dai consumatori è la particolarità del prodotto.

“La patata al selenio, infatti, è altamente digeribile, in quanto ricca di amidi, vitamine e sali minerali e, soprattutto, ha un'azione antiossidante proprio in virtù dell'arricchimento al selenio. Oggi il consumatore è alla ricerca di prodotti unici, tracciabili e garantiti: la patata al selenio risponde a tutte queste caratteristiche”, conclude D'Aquila.



# KIWI: OPERAZIONI POST RACCOLTA NEL FRUTTETO

SEMPRE PIÙ IMPORTANTI GLI INTERVENTI DI NUTRIZIONE, DIFESA E LAVORAZIONE DEL TERRENO E DRENAGGI

di **FABIO MAROCCHI**

**L**e operazioni colturali del post raccolta hanno diversi obiettivi, e negli ultimi anni è sempre più importante seguirli con attenzione visti i cambiamenti climatici. Di seguito diamo alcune indicazioni.

**Nutrizione** Visti i cambiamenti climatici e le esigenze nutritive della pianta, la nutrizione riveste un aspetto importante per garantire un buon germogliamento alla ripresa vegetativa. In particolare nei frutteti dove si presenta la clorosi ferrica in primavera, un'esperienza molto positiva si è vista con applicazioni di chelati di ferro in post raccolta sia per via fogliare che per fertirrigazione. È altrettanto importante l'applicazione di Boro, Zinco e Manganese per via fogliare, sempre con l'obiettivo di garantire una buona riserva di energia per l'anno successivo. Dove è necessario, in funzione della carica e dello sviluppo vegetativo, può essere utile l'applicazione di fosforo e piccole frazioni di azoto anche in forma granulare.

**Difesa** La difesa dalla batteriosi in post-raccolta fino a completa caduta foglie rimane un punto importante per evitare infezioni. Si ricorda che le applicazioni nutrizionali con Zinco come nutrizione, hanno una azione battericida e possono sostituire il rame. Inoltre fino ad inizio caduta foglie è suggerito trattare con i concimi ad azione battericida collaterale per evitare l'accumulo di rame. Questo elemento oltre ad accumularsi nelle foglie ed interferire nello sviluppo vegetativo nella primavera successiva, tende ad accumularsi oltre che nel legno, anche nel terreno con altrettanti disturbi alla microflora.

**Lavorazioni del terreno e drenaggi** Su questo dobbiamo ricordare l'importanza dell'arieggiamento del terreno in funzio-

ne della moria, per evitare lo sviluppo di batteri anaerobici. Ad oggi segnaliamo un'ulteriore diffusione della malattia nell'area di Latina. Un aspetto positivo è che diverse aziende con sintomi lievi nel 2020, hanno recuperato la vigoria delle piante riducendo fortemente il fenomeno. C'è da dire anche che nonostante tutte le accortezze nella gestione del frutteto e del suolo, altre aziende non hanno recuperato il frutteto ed i sintomi in alcuni casi sono in espansione. È chiaro che nel momento in cui si mettono in atto le opere su frutteti con



**Ripature profonde**



**Ripristino e pulizia dei fossi**



**Drenaggio**

presenza di moria non sappiamo quanto sia compromesso l'apparato radicale. Pertanto tutte le indicazioni per migliorare l'arieggiamento del suolo sono raccomandate per tutti i frutteti. Ricordiamo che è di fondamentale importanza la pulizia di fossi, collettori e la realizzazione di drenaggi dove ci sono ristagni, per garantire il rapido deflusso di piogge abbondanti. È altrettanto importante l'apporto di sostanza organica ben umificata per recuperare l'attività microbiologica del suolo.

La fattibilità di tutte queste operazioni è ovviamente legata all'andamento meteo. Tuttavia, visti i tempi ristretti per la loro realizzazione, è importante fin da subito procedere all'acquisto dei materiali e all'organizzazione con i contoterzisti per le opere più importanti.



APOFRUIT  
Viale della Cooperazione, 400  
47522 Pievesestina di Cesena (FC) Italy  
Tel. +39 0547 414111 - Fax +39 0547 414166  
[www.apofruit.it](http://www.apofruit.it) - [info@apofruit.it](mailto:info@apofruit.it)

seguici su   Apofruit Italia 